

Il Convegno Internazionale di *Studi Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti.



OADI

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo
Atti del Convegno Internazionale di Studi



TORRI del VENTO
EDIZIONI

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Numero Speciale 1/2024

Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di

Roberta Cruciana, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"

TORRI del VENTO
EDIZIONI

OADI

RIVISTA DELL'OSSERVATORIO
PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA

Numero Speciale 1/2024

OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

Numero speciale 1/2024

ISSN: 2038-4394

ISBN: 979-12-81700-09-3

Tribunale di Palermo – Autorizzazione n. 10 del 27-04-2010

Direttore responsabile: Aldo Gerbino

Direttori scientifici: Maria Concetta Di Natale - Enrico Colle

Vicedirettore: Sergio Intorre

Comitato scientifico:

Presidente: Maria Concetta Di Natale

Francesco Abbate, Vincenzo Abbate, Maria Andaloro, Maria Giulia Aurigemma, Giovanna Baldissin Molli, Francesca Balzan, Dora Liscia Bemporad, Geneviève Bresc Bautier, Ivana Bruno, Antonella Capitanio, Jesus Rivas Carmona, Raffaele Casciaro, Rosanna Cioffi, Enrico Colle, Francisco De Paula Cots Morato, Sergio Intorre, Kirstin Kennedy, Didier Martens, Benedetta Montevercchi, Pierfrancesco Palazzotto, Manuel Pérez Sánchez, Giovanni Travagliato, José Manuel Cruz Valdovinos, Paola Venturelli, Maurizio Vitella.

Comitato editoriale: Sergio Intorre, Salvatore Anselmo, Nicoletta Bonacasa, Cristina Costanzo, Roberta Cruciatà, Filippo Maria Gerbino, Rosalia Francesca Margiotta.

Coordinamento di redazione: Sergio Intorre

Direzione e Redazione:

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

Università degli Studi di Palermo

Ex Hotel de France, Piazza Marina (Salita Intendenza)

90133 Palermo

Sito: www.oadirivista.it

OSSERVATORIO PER LE ARTI DECORATIVE IN ITALIA “MARIA ACCASCINA” - Palermo

www.oadi.it - oadi@unipa.it

TORRI DEL VENTO EDIZIONI di Terra di Vento s.r.l. - Palermo

www.torridelventoedizioni.it - info@torridelventoedizioni.it

Impaginazione e grafica:

Antonio Polizzotto per TORRI DEL VENTO EDIZIONI

Stampa - Seristampa, Palermo

In copertina: Maestranze trapanesi, *Saliera*, fine XVII - inizi XVIII secolo, rame dorato, corallo e argento, Trapani, Museo Regionale “A. Pepoli”.

Realizzato con il contributo dei fondi di ricerca dell’Università degli Studi di Palermo

Arti Decorative,
costume e società nel Mediterraneo
tra XVIII e XIX secolo
Atti del Convegno Internazionale di Studi

a cura di

Roberta Cruciana, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"

TORRI del VENTO
EDIZIONI

Arti Decorative, Costume e Società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo

Convegno Internazionale di Studi

Università degli Studi di Palermo,
Polo Territoriale Universitario di Trapani
21 e 22 aprile 2023

Venerdì 21 aprile 2023

ore 9.00 - Saluti istituzionali

Massimo Midiri - Rettore, Università degli Studi di Palermo
Giorgio Scichilone - Presidente del Polo Territoriale Universitario di Trapani
Mimmo Turano - Assessore Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale
Elvira Amata - Assessore Regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo
Michele Cometa - Direttore del Dipartimento Culture e Società, Università degli Studi di Palermo
Maria Concetta Di Natale - Direttore dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia
"Maria Accascina", Università degli Studi di Palermo
Girolama Fontana - Soprintendente BB.CC.AA. di Trapani
Gioacchino Fazio - Coordinatore Corsi di Laurea in Scienze del Turismo e in Turismo, Territori
e Imprese (Polo Territoriale Universitario di Trapani)
Massimiliano Rossi - Presidente SISCA - Società Italiana di Storia della Critica d'Arte

Benvenuto dei Direttori del Museo Regionale Pepoli tra passato e presente

Vincenzo Abbate

Patrizia Valeria Li Vigni

Luigi Biondo

Roberto Garufi

Anna Maria Parrinello

Interventi di

Maria Giulia Aurigemma | Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

Rosanna Cioffi | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

ore 11.00 - Presiede: Maria Concetta Di Natale | Prof. Ordinario di Museologia
e Storia del Collezionismo per le Arti Decorative - Università degli Studi di Palermo

Valerio Terraroli | Università di Verona

*Il Centro di Ricerca "Rossana Bossaglia" e lo stato dell'insegnamento della Storia
delle Arti Decorative*

Pierfrancesco Palazzotto | Università degli Studi di Palermo

Per una riflessione sul rapporto tra architettura, scultura e arti decorative in bronzo e ghisa nel XIX secolo a Palermo: immobili residenziali e spazi urbani

Barbara Mancuso | Università di Catania

“Varie suppellettili” nelle collezioni Biscari: le fonti, gli oggetti, la dispersione

Angela Scialfa | Università di Catania

“Trasparenze e riflessi” dal museo Biscari

Roberta Cruciatà | Università degli Studi di Palermo

Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento

Sergio Intorre | Università degli Studi di Palermo

La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour

ore 15.00 - Presiede: Pierfrancesco Palazzotto | Prof. Ordinario di Museologia - Università degli Studi di Palermo

Gonçalo de Vasconcelos e Sousa | Universidade Catolica Portuguesa

La Croce di Malta nelle Arti Decorative in Portogallo, dal XVII al XX secolo

Daniela Scandariato | Museo Regionale “Agostino Pepoli”, Trapani

“Case di bambola” nella Trapani di fine Settecento: la Nascita della Bambina

Paolo Coen | Università di Teramo

Le fonderie d'arte nell'Italia post-unitaria: un approccio critico

Valerio Caporilli | Università degli Studi di Perugia

Le fonderie artistiche romane nella seconda metà dell'Ottocento e il caso della Fonderia Polzoni

Salvatore Anselmo | Università degli Studi di Palermo

Aggiunte e revisioni su alcune sculture lignee trapanesi del Settecento

Joan Abela | University of Malta

When volumes speak: women's property in 18th and 19th century Malta

ore 17.00 - Presiede: Giovanni Travagliato | Prof. Associato di Storia dell'Arte Medievale - Università degli Studi di Palermo

Maurizio Vitella | Università degli Studi di Palermo

La pietra incarnata: nuove acquisizioni

Francesco Paolo Campione | Università degli Studi di Messina

L'immaginario e l'effimero: il Settecento in Sicilia e l'arte di un solo giorno

Paola Venturelli | Università di Verona

Piani da tavola in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo). Tra nefrite d'Egitto e diaspro di Corsica, l'Oriente e l'Antico

Ivana Bruno | Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Per una storia del collezionismo privato dell'Ottocento in Sicilia: Fortunato Mondello e le fonti

Mark Sagona | University of Malta

Eclecticism in the decorative arts in Malta: assimilation, variety and cosmopolitanism in the works of Nicola Zammit (1815 - 1899)

Sabato 22 aprile 2023

ore 9.00 - Presiede: Maurizio Vitella | Prof. Associato di Storia dell'Arte e delle Arti Decorative in Sicilia e nell'area mediterranea - Università degli Studi di Palermo

Rosalia Francesca Margiotta | Università degli Studi di Palermo

L'argentiere Giacomo D'angelo: per un catalogo aggiornato delle opere

Nadia Barrella | Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Tra dispersione e conservazione: percorsi di studio sul collezionismo di arti applicate a Napoli tra 800 e 900

Carl Alexander Auf Der Heyde | Università degli Studi di Palermo

Disegno, modellazione e intaglio: Pietro Selvatico e la grammatica dell'ornamento nell'Ottocento

Lina Novara | Associazione Amici del Museo Pepoli Trapani

Argenti inediti della Cattedrale di Trapani

Lucia Ajello | Accademia di Belle Arti di Macerata

Argenti sacri siciliani del XVIII secolo a Palacio Real. Nuovi studi tra Palermo e Madrid

ore 11.30 - Presiede: Sergio Intorre | Ricercatore TD/B di Museologia e critica artistica e del Restauro - Università degli Studi di Palermo

Antonio Joaquin Santos Marquez | Universidad de Sevilla

El bordado rococó en la catedral de Sevilla: la obra de Félix Carrillo

Evelina De Castro | Galleria Regionale della Sicilia "Palazzo Abatellis", Palermo

Il Barocco come unità delle Arti nelle collezioni di Palazzo Abatellis

Maria Roca Cabrera | Università di Valencia

Artisti. Dalla collezione privata alla riproduzione pittorica

Valeria Patti | Università degli Studi di Palermo

L'anglomania nella moda siciliana di primo Ottocento. Una questione politica

Laura Illescas Diaz | Universidad Internacional Isabel I de Castilla

Crisis y decadencia: la orfebrería toledana en el siglo XVIII

Premessa

Maria Concetta Di Natale*

Nel panorama delle Arti Decorative siciliane, di cui già Maurizio Calvesi sottolineava “il ruolo protagonista ed emergente” nel contesto europeo, la realtà trapanese ha costituito un *unicum* fin dagli albori dell’Età Moderna, sia per l’eterogeneità delle tipologie e dei materiali impiegati, che per l’altissimo livello artistico espresso dalle maestranze locali. Il corallo, materiale marino prezioso e ricco di valenze simboliche a partire dalla mitologia classica, trova qui la sua massima esaltazione nelle opere dei maestri trapanesi, ricercate e collezionate in tutta Europa e la sua importanza per l’economia della Città viene registrata a più riprese a partire dal XVII secolo, da autori come Pugnatore e Orlandini. Quest’ultimo nel 1605 ricorda l’esistenza di ben 25 botteghe di corallari e precisa che le loro opere inviate “in lontani paesi” erano destinate a “gran principi” e costavano “grandissimo prezzo”, a testimonianza della grande circolazione di cui godevano già all’epoca le opere in corallo trapanese nella penisola e nel continente. Eventi espositivi come la mostra allestita nel 1986 presso il Museo Pepoli *L’arte del corallo in Sicilia* hanno fornito l’opportunità di una efficace rappresentazione di questo particolare tipo di produzione, della sua ricchezza tipologica e della raffinatezza dell’esecuzione degli artisti locali. Un nucleo collezionistico di primaria importanza nell’ambito delle Arti Decorative trapanesi è costituito dal Tesoro della Madonna di Trapani, formatosi nel tempo grazie alle donazioni ex voto dei fedeli, tra i quali spiccano sovrani e viceré. Nell’opera che nel 1698 Vincenzo Nobile dedica al simulacro della Madonna di Trapani, il *Tesoro nascosto*, l’autore elenca le numerose opere di oreficeria e argenteria offerte in dono al simulacro, accompagnandole con i nomi degli illustri donatori. Gran parte del Tesoro fa ancora oggi parte dell’esposizione permanente del Museo Pepoli, dove venne allestito in occasione della mostra del 1995 *Il Tesoro nascosto, gioie e argenti per la Madonna di Trapani*. La varietà dei materiali preziosi lavorati in Città emerge chiaramente dal manoscritto del 1810 di Padre Benigno da San-

* Direttore scientifico dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia “Maria Accascina”

ta Caterina. Il manoscritto è conservato nella locale Biblioteca Fardelliana ed è diviso in due parti, *Trapani Profana* e *Trapani Sacra*. Nel quindicesimo capitolo, intitolato *Delle Belle Arti di Trapani*, una importante sezione è dedicata alla scultura, in cui sono inserite tutte le forme d'intaglio in cui erano specializzati i maestri trapanesi: "vi sono in Trapani diverse scuole di scultura, nelle quali si lavora perfettamente non meno in grande, che in piccolo ogni sorta di pietre Ambra, in Corniola, in Agata, in Diaspro", sottolineando che si tratta di un'"arte meravigliosa che ha reso celebre la città di Trapani". La mostra del 2003 *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, anch'essa allestita presso il Museo Pepoli, ha offerto un'ampia panoramica della grande varietà dei materiali lavorati dagli artisti trapanesi, mostrando come l'avorio, l'alabastro, la tartaruga, la madreperla, le pietre dure venissero declinati nei modi più raffinati e fantasiosi da artisti che per la loro bravura assunsero nel tempo una dimensione quasi sovrumana nell'immaginario collettivo dell'epoca, come ad esempio i Tipa. Nella sua *Guida per gli stranieri in Trapani*, edita nel 1825, Giuseppe Maria Di Ferro, "figura non soltanto di conoscitore, ma anche di erudito sensibile e pronto a recepire le teorie estetiche che circolavano in Europa e in Italia nei primi anni del secolo XIX", registra che "Avanzandosi gli artisti trapanesi nell'arte del disegno, fecero divenire la loro patria la sede delle più gaie e piccole sculture. V'impegnaron essi le sostanze animali, e riserbarono le vegetali, e le minerali per gran lavori. Abbracciando il gusto dei Gliptografi formarono i più eleganti camei per anelli, per bottoni, per monili. Tutti gli oggetti non belli, vengono ripudiati da questa scultura, come di non sua pertinenza. Ogni rappresentazione che non fosse vezzosa, e leggiadra, si crede degradante questa per quanto piccola, altrettanto difficile imitazione della natura, o del bello ideale". E, più avanti, parlando di oreficeria, aggiunge: "sin dai tempi i più lontani, i Sovrani di Sicilia colmarono di esenzioni, e di privilegi il corpo di questi periti artefici in oro, ed in argento. I loro artificiosi lavori, e l'arte perfino la più ingegnosa di legare le gioie, vi sono state eseguite nella più elegante maniera". Autori successivi come Giuseppe Maria Fogalli, Gioacchino Di Marzo, il vero iniziatore degli studi sulle Arti Decorative siciliane, Agostino Gallo, Giuseppe Polizzi e Fortunato Mondello, hanno contribuito in modo determinante a delineare le figure dei principali artisti che svolsero un ruolo di primaria importanza nel contesto qui trattato, fino al Novecento e a Maria Accascina, alla quale si deve il primo studio sistematico delle produzioni siciliane, delle maestranze e delle collezioni. I cataloghi delle mostre prima citate, organizzate dalla Presidenza della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo e dall'Assessorato

Regionale ai Beni Culturali e delle altre realizzate nel tempo, inoltre, hanno costituito negli ultimi anni un importante punto di riferimento per gli studi successivi. Il Convegno Internazionale di Studi *Arti Decorative, costume e società nel Mediterraneo tra XVIII e XIX secolo*, curato insieme a Roberta Cruciana e Sergio Intorre, che ha avuto luogo il 21 e 22 aprile 2023 presso il Polo Universitario di Trapani, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e incontro per gli studiosi italiani ed europei che svolgono attività di ricerca scientifica nel settore specifico. Gli interventi registrati in questi Atti restituiscono il quadro di un campo di ricerca particolarmente attivo e dinamico, con studi che spaziano dall'oreficeria ai tessuti, dalla scultura lignea agli apparati effimeri, dai cammei ai presepi e che vedono Trapani centro di eccellenza non solo nel contesto siciliano, ma europeo. Ma le relazioni del Convegno hanno mostrato anche realtà italiane ed internazionali di grande interesse, oggetto delle ricerche scientifiche di studiosi che, attraverso le Arti Decorative, descrivono l'arte e la cultura di un'epoca, a costante dimostrazione di come grazie a loro e a chi li ha preceduti sia ormai definitivamente superata l'accezione diminutiva che le ha accompagnate a lungo, elevandole alla parità delle altre forme di espressione artistica, grazie soprattutto al rigore scientifico e metodologico che contraddistingue gli studi fin qui condotti. Particolarmente significative in questo senso sono le esperienze di strutture scientifiche come l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina" del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo e il Centro di ricerca "Rossana Bossaglia" per le arti decorative, la grafica e le arti dell'età moderna e contemporanea del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, attive nella promozione della ricerca scientifica di settore e nella valorizzazione di risorse bibliografiche, fotografiche e documentarie che costituiscono un prezioso patrimonio da custodire e salvaguardare, anche nella prospettiva di un supporto ai giovani studiosi, principali beneficiari di quanto conseguito finora.

SAGGI

Per una riflessione sulla presenza di sculture e arti decorative in bronzo e ghisa negli spazi urbani tra XIX e primi decenni del XX secolo a Palermo

Pierfrancesco Palazzotto

La presente relazione deve considerarsi prosecuzione e approfondimento di quanto elaborato per il convegno su “La nuova età del Bronzo”, svoltosi a Roma e che, con il contributo di chi scrive, aveva l’obiettivo di mettere a fuoco dal punto di vista innanzitutto quantitativo, ma anche qualitativo, la dimensione delle fonderie artistiche attive a Palermo tra Ottocento e i primi anni del Novecento¹.

È facilmente intuibile che l’opportunità di procedere con una fusione scultorea in città potesse favorire la produzione artistica in bronzo o ghisa, anche per la possibile riduzione dei costi e dei tempi che, diversamente, avrebbero dovuto comprendere viaggio e trasporto. Dunque, la mappa delle eventuali fonderie locali, la loro frequenza o sporadicità contribuisce a decifrare con maggiore accuratezza le dinamiche dell’elaborazione artistica locale nel settore.

Se nella prima metà dell’Ottocento le uniche realtà davvero rilevanti e strutturate furono la Fonderia Gallo, dalla breve vita produttiva², e la Fonderia Oretea, dal secondo Ottocento la presenza a Palermo di vere e proprie fonderie appare più consistente ma nemmeno poi così estesa, annoverando alcuni nomi piuttosto noti, come Di Maggio, Panzera, Oretea e Rutelli, i soli elencati in una guida commerciale del 1902 tra le fonderie a vapore in ferro, rame e bronzo³.

A questo punto, l’inquadramento del contesto produttivo può aiutarci a chiarire meglio le ragioni per la costituzione della Fonderia Artistica Rutelli da parte

¹ Il presente contributo è frutto dell’attività di ricerca del programma “SPAZIDENTITÀ. Spazialità materiale e immateriale dell’italianità dalla Repubblica Cisalpina al Fascismo: territori, città, architetture, musei”, Programme structurant 2022-2026, École Française de Rome.

Il convegno *La nuova età del Bronzo. Fonderie artistiche nell’Italia post-unitaria (1861-1915). Patrimonio d’arte, d’impresa e di tecnologia*, a cura di Paolo Coen, Mario Micheli e Sandro Scarocchia, si è svolto presso l’Accademia di San Luca a Roma i giorni 22 e 23 febbraio 2023. Chi scrive ha partecipato con un contributo dal titolo *Per una ricognizione sulle fonderie artistiche di Palermo tra prima e seconda metà del XIX secolo*, in corso di stampa negli atti.

² Su Gallo cfr. P. Palazzotto, *Alle radici dell’Industrial Design: la Fonderia Artistica Gallo a Palermo nella prima metà del XIX secolo*, in “Arredo & Città”, a. 20 n. 1, 2007, pp. 47-50; Idem, *Gallo Angelo*, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico*, a cura di M.C. Di Natale, II voll., Palermo 2014, I, p. 270; Idem, *Per una ricognizione sulle fonderie...*, in cds.

³ P. Palazzotto, *Per una ricognizione sulle fonderie...*, in cds.



Fig. 1. Fonditore siciliano, *Transenna del monumento a Carlo V in piazza Bologni a Palermo*, seconda metà del XIX secolo.

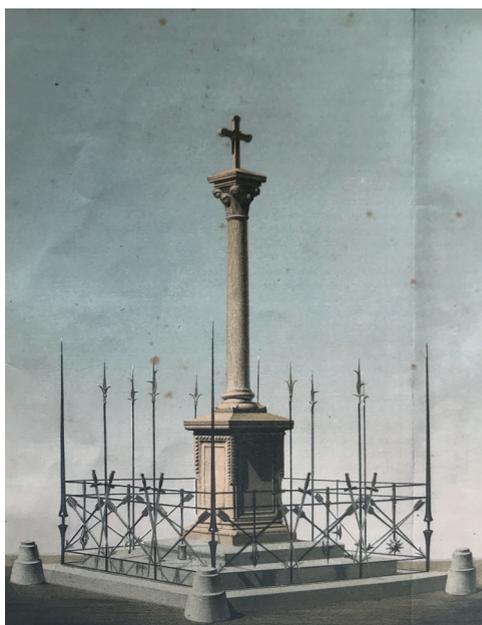


Fig. 2. M.A. Fichera, *Progetto per la transenna del monumento in piazza Croce dei Vespri a Palermo*, 1873.

dello scultore Mario, intorno al 1892 insieme al fratello Salvatore, e se questa agisse con un effettivo monopolio locale.

L'analisi del territorio urbano attuale offre dati ovviamente incompleti, in quanto certamente presenta solo una parte degli arredi un tempo presenti. Per esempio, da immagini fotografiche d'epoca, osserviamo l'intelaiatura verosimilmente in ferro e ghisa che circondava la statua bronzea cinquecentesca di Carlo V a piazza Bologni, poi scomparsa (Fig. 1), ed ancora la più elaborata transenna a protezione del monumento commemorativo a piazza Croce dei Vespri, realizzata verosimilmente su disegno dell'architetto Marco Antonio Fichera nel 1873, progettista del monumento con lo scultore Salvatore Valenti⁴ (Fig. 2).

In entrambi i casi le strutture metalliche contribuivano esplicitamente dal punto di vista iconografico e simbolico alla ricezione delle due opere, amplificando la magniloquenza delle stesse all'interno delle piazze, tramite i semplici scudi cerimoniali nel caso di Carlo V e con l'incrocio di alabarde, frecce e spade intorno alla colonna marmorea, che ricordava il moto palermitano del 1282 e la strage dei francesi.

⁴ P. Palazzotto, *Revival e Società a Palermo nell'Ottocento. Committenza, architetture, arredi tra identità e prospettiva nazionale*, Palermo 2020, p. 81. L'immagine a stampa è tratta da *Sulla Croce dei Vespri. Memoria dell'architetto Marco Antonio Fichera*, Palermo 1873.

In precedenza, nel 1858, alla recinzione della cinquecentesca Fontana Pretoria che si trova ancora *in situ*, aveva lavorato la Fonderia di Gaetano Basile e C.⁵, come stampigliato alla base di alcune sezioni. Anch'essa era stata concepita in dialogo con il contesto, ovvero in relazione alla sede senatoriale, questa volta dall'architetto Giovan Battista Filippo Basile. In tal senso si interpretano i putti reggi medaglione ove è la trina, i quali si ergono sulle colonnette principali con capitelli compositi, e i raccordi dei montanti che rappresentano altrettante medaglie con profili alternati di figure maschili coronate e muliebri, oltre all'aquila simbolo della città (Fig. 3). Nonostante la



Fig. 3. G.B.F. Basile e Fonderia G. Basile, *Cancellata della fontana Pretoria di Palermo*, 1858 e integrazioni successive.

realizzazione di questa cancellata con elementi plastici, non pare che successivamente l'impresa Basile si fosse dedicata anche a rilievi più complessi, quanto piuttosto a elementi di arredo cittadino e, forse, residenziale.

Nel panorama locale, pure di successo furono le fonderie rispettivamente intestate a Vincenzo e a Giovanni Di Maggio. La ditta di Vincenzo Di Maggio, fondata nel 1857⁶, mostrò all'Esposizione Nazionale di Palermo un «archetipo di chiosco per musica in ghisa e ferro lanciato»⁷ e le si riconducono alcuni dei candelabri pubblici ai Quattro Canti⁸ realizzati intorno al 1866, ove è una targhetta ovale con il nome della «Fonderia Di Maggio». Gli eleganti lampioni dai flessuosi

⁵ S. Pedone, *La Fontana Pretoria a Palermo*, Palermo 1986, p. 151. Sulla Fonderia Basile cfr. L. Collura, *Fabbriche produttive del XIX secolo la Fonderia Basile*, in "Per Salvare Palermo", n. 26, gennaio-aprile 2010, pp. 28-30.

⁶ R. Speziale, *Di Maggio Vincenzo*, in *Arti Decorative...*, I, 2014, p. 208; G. Fatta, *La riforma ottocentesca dei Quattro Canti di Palermo*, Palermo 2018, p. 51. La ditta nel 1875 era ubicata in piazza Montevergini; nel 1902 era indicata con due sedi, in via Bosco Grande 48 e via Cannatello 27; cfr. P. Palazzotto, *Per una ricognizione sulle fonderie...*, in cds.

⁷ *Esposizione Nazionale 1891-1892 in Palermo. Catalogo Generale*, Palermo 1891, rist. anast. 1991, p. 81.

⁸ G. Fatta, *La riforma ottocentesca dei Quattro...*, 2018, pp. 50-51.

bracci fitomorfi sono corredati con cariatidi a tutto tondo avvitate al fusto principale, la cui fusione presupporrebbe il possesso da parte dell'impresa di capacità finalizzate ad altre elaborazioni più squisitamente scultoree.

A Vincenzo, morto nel 1906, subentrò il figlio Giovanni⁹, che firmò la base dei lampioni posti di fronte alla Banca d'Italia (dati al 1925 e spesso erroneamente riferiti al padre)¹⁰, inoltre sembra che questi possedesse un comparto produttivo artistico cui si devono numerose fontanelle pubbliche a Palermo, ma anche lampioni come quello posto di fronte a villa Igea e una tipologia della fine degli anni Venti, della quale è un esemplare nella piazza Bellini¹¹.

La Fonderia di Francesco Panzera¹², fondata nel 1870¹³, era prevalentemente dedita alla meccanica anche di grande cabotaggio, lo stesso faceva l'Oretea, cui vi indirizzava le sue attività preponderanti, come si evince dai campioni presentanti all'Esposizione Nazionale del 1891¹⁴. A tal proposito, però, tra gli espositori, nella Categoria terza, che contemplava i «prodotti della lavorazione dei metalli grezzi e rottame metallico», l'Oretea partecipò con «oggetti diversi di fusione artistica», ma non fu presente nella «classe 44» tra i lavori di bronzista, dove compariva il nome di un solo palermitano, Pietro Giallombardo, con oggetti piuttosto modesti, quali una «Catena in getto d'ottone e medaglie di bronzo»¹⁵.

L'Oretea, d'altronde, sappiamo anche essere stata molto attiva in città nel campo nelle inferriate e dell'illuminazione pubblica; nel primo caso ricordiamo innanzitutto le recinzioni parlanti in ghisa per il monumento all'ammiraglio Ruggiero Settimo di Fitalia e per la statua di Ignazio Florio sr. (che tra le altre cose era armatore), entrambe con ancore e festoni, ma citiamo pure la precedente «ferrata» del Giardino Garibaldi di piazza Marina¹⁶ dalla semantica altrettanto esplicita, che poi fu banalizzata con l'inserimento nel

⁹ La data di morte di Vincenzo e la successione di Giovanni si è ricavata dal monumento funebre familiare individuato nel cimitero di S. Maria dei Rotoli di Palermo.

¹⁰ Cfr. R. Speziale, *Di Maggio Giuseppe*, in *Arti Decorative...*, I, 2014, p. 208. Dovrebbe trattarsi non di Giuseppe ma di Giovanni.

¹¹ *Un patrimonio nei paesaggi urbani della Sicilia*, in «Arredo & Città», a. 32, 2, 2022, pp. 38, 78.

¹² La Fonderia nel 1902 era pure ubicata su due sedi, corso dei Mille 174 e via Buon Riposo; cfr. P. Palazzotto, *Per una ricognizione sulle fonderie...*, in cds. Cfr. anche A. Bertolino et al., *Per una storia del design in Sicilia. Reperti e testimonianze di archeologia industriale e cultura materiale a Palermo*, Palermo 1980, pp. 34-36.

¹³ G. Fatta-M.C. Ruggieri Tricoli, *Palermo nell' "Età del Ferro". Architettura, tecnica, rinnovamento*, Palermo 1983, pp. 43-44 nota 22.

¹⁴ *Esposizione Nazionale 1891...*, 1991, pp. 88, 92, 116; Bontempelli-E. Trevisani, *Rivista industriale, Commerciale e Agricola della Sicilia*, Milano 1903, pp. 137-140.

¹⁵ *Esposizione Nazionale 1891...*, 1991, pp. 100, 241.

¹⁶ G. Fatta, *Piazza Marina a Palermo. Memorie di cronaca cittadina*, Palermo 2019, pp. 127-139.

catalogo seriale dell'impresa¹⁷. A dimostrazione delle potenzialità plastiche della ghisa nel poter essere stampata per ottenere ogni genere di forma desiderata, vi fu sviluppato il tema della caccia a partire dai piloni dei cancelli, composti da un fascio di frecce su cui si avviluppano le flessuose spire di un rettile, a sua volta intrecciato a corde che reggono trofei di selvaggina, sotto i quali si sporgono appese teste di cinghiale, mentre le cancellate ripetono il motivo delle frecce e lance, insieme a corni e a corone d'alloro.

Tra gli apparati di illuminazione pubblica dell'Oretea, invece, ricordiamo i magnifici candelabri posti di fronte al Teatro Politeama, su disegno dell'architetto Giuseppe Damiani Almeyda¹⁸, come pure quelli dei Quattro Canti prima citati, e gli altri molto semplici posti nei viali della Villa Giulia, sempre nella seconda metà del XIX secolo e all'ingresso da piazza Bellini di Palazzo delle Aquile, sede del Comune, verosimilmente insieme alla balaustrata adiacente.

Venendo ai monumenti scultorei, la frequenza di bronzi negli spazi pubblici palermitani non appare precoce, anzi possiamo dire che la *Statua equestre di Vittorio Emanuele II*, inaugurata nel 1886 nella nuova piazza della stazione centrale, segnò l'effettiva riapertura della cultura artistica cittadina verso l'uso del bronzo per la statuaria celebrativa nel contesto urbano, oltre duecentocinquant'anni dopo la realizzazione nel 1631 del *Carlo V* ad opera di Scipione Li Volsi presso la Reale Fonderia di Palermo, statua originariamente destinata al cuore urbanistico della città spagnola, i Quattro Canti. In parallelo, il monumento al Savoia, nuovamente un sovrano ed ancora non siciliano, esprimeva una polisemia altrettanto corposa, in quanto era posto all'imbocco della moderna strada, intitolata a Roma capitale sottratta alla Chiesa in nome dell'Italia unita, e di fronte alla nuova infrastruttura ferroviaria che avrebbe dovuto rappresentare la prova del progresso economico del nascente Stato e della nazione italiana che lo nutriva, ovviamente unita dal defunto monarca. Però, malgrado tale avvio innovativo nel panorama cittadino, cronologicamente il successivo complesso bronzeo sarebbe stato inaugurato solamente nel 1892, ben sei anni dopo, dedicandolo al protagonista principale di quell'epopea, Giuseppe Garibaldi.

Entrambi i monumenti risorgimentali furono composti in bronzo fuori città, Vittorio Emanuele dalla Regia Fonderia di Firenze per conto dello scultore palermitano Benedetto Civiletti dei fratelli Galli fin dal 1882¹⁹, il secondo da Alessandro

¹⁷ Un esemplare prodotto in serie si vede ancora oggi sul retro del palazzo del principe di Palagonia in corso Calatafimi a Palermo; cfr. P. Palazzotto, *Fonderie artistiche e arredi urbani del XIX secolo*, in "Per Salvare Palermo", n. 2, gennaio-aprile 2002, p. 26.

¹⁸ *Giuseppe Damiani Almeyda architetto e ingegnere*, in *Un patrimonio nei paesaggi urbani della Sicilia*, parte seconda, in "Arredo & Città", a. 33, 2, 2022, p. 107.

¹⁹ Il contratto fu firmato nel 1882, cfr. "Arte e Storia", n. 21, 22 ottobre 1882, p. 167.



Fig. 4. M. Rutelli e Fonderia Artistica Rutelli, *Ritratto a busto di Francesco Crispi*, 1893, Palazzo delle Aquile, Palermo.

Nelli²⁰, non solo per lo splendido *Garibaldi a cavallo* firmato e datato da Vincenzo Ragusa nel 1891, ma anche per il cosiddetto *Leone di Caprera* che rompeva le catene del giogo borbonico²¹, firmato dalla fabbrica romana e da Mario Rutelli e datato 1890²².

All'epoca di quella inaugurazione, il 1892, si pone in evidenza l'alternanza nella realizzazione dei bronzi fra fonderie non locali e la sola Rutelli, che agisce spesso su opere del suo stesso fondatore considerando che finora, nonostante la creazione dell'impresa sia fissata in quell'anno²³, la prima fusione certa della fonderia è il raffinato busto di *Francesco Crispi* dello stesso scultore, firmato e datato 1893, che si trova a Palazzo delle Aquile²⁴ (Fig. 4).

D'altro canto, in questa operazione è essenziale anche cogliere l'esigenza di Rutelli artista, vale a dire la necessità di seguire direttamente la trasposizione metallica delle sue sculture, offrendo un contributo personale di competenze ed esercitando un controllo specifico sull'aderenza tra il modello in gesso e il risultato finale in bronzo. Un'operazione artistica a tutto tondo, che a distanza non si sarebbe potuta praticare e che mirava ad un quanto più alto livello di qualità.

²⁰ Cfr. R. Cruciata, *Risorgimento in bronzo nella Sicilia occidentale*, in *La nuova età del Bronzo...*, in cds; su Nelli cfr. P. Coen, *Il recupero del Rinascimento. Arte, politica e mercato nei primi decenni di Roma capitale (1870-1911)*, Cinisello Balsamo 2020, pp. 177-187. Secondo Franco Grasso l'altorilievo *La Battaglia al Ponte Ammiraglio* sarebbe firmata Mario Rutelli 1892 e fusa dalla fonderia Renda di Napoli; cfr. *Mario Rutelli*, catalogo della mostra a cura di F. Grasso, Palermo 1998, p. 148.

²¹ *Mario Rutelli...*, 1998, pp. 26-27.

²² F. Santaniello, *Rutelli Mario ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 89, Roma 2017.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Mario Rutelli...*, 1998, pp. 30, 148. Il busto riporta la firma «Mario Rutelli sc. / 1893», sulla spalla destra del busto, e «FONDERIA ARTISTICA RVTELLI» sul volume in basso a destra.

Di certo, inoltre, la Fonderia Rutelli, oltre a servirsi dell'esperienza del fonditore romano Oreste Cassetti²⁵, dovette possedere ad un certo punto gli strumenti utili alla fusione artistica di grandi volumi, cosa per nulla scontata, come dimostrò nel monumento a Ignazio Florio *senior* posto di fronte al Municipio nell'isola di Favignana fuso nel 1896 su modello dello scultore Francesco Cocchiara, ad ulteriore supporto dell'ipotesi già avanzata al convegno romano, ovvero che l'Oretea dei Florio non si dedicasse a tali operazioni²⁶.

Verosimilmente pure nella Fonderia Rutelli fu forgiata la statua palermitana del monumento a *Francesco Crispi*, firmata dallo scultore Mario e inaugurata nel 1905²⁷. Essa fu posta in un altro snodo cruciale della città borghese in espansione, il cosiddetto piano delle Croci al termine del primo tronco della via Libertà, ulteriore simbolico toponimo risalente ai moti del 1848, in un contesto ormai costellato di edilizia urbana alto borghese, ma anche di antica e fresca nobiltà, con architetture declinate in un linguaggio oscillante tra il prevalente eclettismo e qualche raro sprazzo di intonazione marcatamente Liberty²⁸.

Il quasi adiacente Giardino Inglese, piccolo parco urbano concepito dagli architetti Carlo Giachery e G.B.F. Basile a partire dal 1850 (di fronte al quale al di là di via della Libertà è lo spazio verde con la *statua equestre di Garibaldi* di cui si è detto), non presenta come ci si attenderebbe una rilevante copia di bronzi, quanto un buon numero di ritratti marmorei. Vi si distinguono, così, unicamente il gruppo di Rutelli con *Fanciulli che giocano*, al centro di una delle fontane, pare del 1910 ma che potrebbe richiamare il titolo di un gruppo bronzeo presentato dall'artista alla Nazionale del 1891 dal titolo *Al mare*²⁹, insieme al *Cesare Battisti*, firmato e datato da Pasquale Civiletti nel 1918 e fuso ad opera di Laganà³⁰.

Proprio la napoletana Laganà, senza dubbio, emerge come la principale referente per gli artisti palermitani, sicuramente a causa della consolidata esperienza. Difatti lo si constata anche nell'ambito del Teatro Massimo ove l'imponente bu-

²⁵ A. Imbellone, scheda I.7, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca-G. Barbera-A. Purpura, Cinisello Balsamo 2007, p. 80.

²⁶ P. Palazzotto, *Per una ricognizione sulle fonderie...*, in cds.

²⁷ *Mario Rutelli...*, 1998, pp. 32-33.

²⁸ Alla base è a rilievo la firma: «MARIO RUTELLI SC.». Allo stato attuale degli studi non si sono reperite fonti certe sulla fusione della statua di Crispi presso la Rutelli, la notizia si deve a comunicazione orale dell'arch. Salvo Greco che si ringrazia.

²⁹ *Esposizione Nazionale 1891...*, 1991, p. 500. Da notare che Franco Grasso chiama il gruppo della fontana *Bambini sugli scogli*, e lo data al 1910, però nel regesto scrive che *Al mare* è irreperibile, cfr. *Mario Rutelli...*, 1998, pp. 27, 148, 150.

³⁰ Vi si trovava anche un busto bronzeo con l'effigie di Benedetto Civiletti sottratto nel 2013; ringrazio Giovanni Purpura della segnalazione.

sto di *Giuseppe Verdi*, posto nel giardino da Antonio Ugo, si dovette alla medesima fonderia nel 1902. Anche l'*Allegoria della Tragedia* di Benedetto Civiletti, a fianco della monumentale scalinata, fu modellata nel 1899 e tradotta in bronzo dalla fabbrica napoletana nel 1901, che vi appose alla base una grande targa molto esplicita, a dimostrazione dell'importanza data alla posizione della scultura, con indicazione del nome completo del fondatore, l'indirizzo della sede e l'anno di fusione³¹. Purtroppo, invece, non possiamo conoscere il fonditore dell'*Allegoria della Lirica* di Mario Rutelli, poiché una fasciatura metallica di rinforzo ne cela interamente il basamento³².

Per il resto è sintomatico che l'area urbana palermitana che ospita il maggior numero di sculture bronzee sia la centralissima piazza Castelnuovo, di fronte al Teatro Politeama Garibaldi, al principio della zona di espansione residenziale della *Belle Époque*, con cinque opere otto-novecentesche intorno al marmoreo Tempietto della Musica, la cui funzione codifica il luogo quale perfetto incrocio conviviale per la socialità dell'epoca.

Vi si trovano, dunque, la *Nautica* di Rutelli, fusa nel 1894 dalla stessa Fonderia Rutelli, l'*Allegoria del Lavoro* del 1895 di Benedetto Civiletti, della napoletana Bracale, i *Senzatetto* di Pasquale Civiletti, composti nel 1904 dalla Fonderia Laganà, il *Balilla rurale* di Antonio Ugo, tra la metà degli anni Venti e la metà degli anni Trenta, e il gruppo de *Le amiche* dovuto nel 1935 a Pasquale Civiletti, ancora per gli equipaggiamenti di Laganà.

In pratica la piazza divenne una sorta di piccolo museo *en plein air* di fronte al Teatro nel cui *foyer* era allocata la Civica Galleria Empedocle Restivo dal 1906, che nel 1910 acquisì la replica in bronzo degli *Irosi* di Rutelli esposti alla Nazionale di Palermo³³, verosimilmente fusi presso la sua fonderia³⁴.

Anche il giardinetto prospiciente il teatro nel 1905 fu adornato con una scultura bronzea di Antonio Ugo raffigurante il *David*, cui nel 1930 si aggiunse la famosa quadriga di Rutelli, ovvero il *Trionfo di Apollo ed Euterpe*, fusa dalla Chiu-razzi di Napoli, insieme ai due *Cavalieri* di Benedetto Civiletti³⁵.

Altrettanto simbolici furono i bronzi posti all'estremo margine della direttrice urbanistica settentrionale, quindi al culmine della via Libertà e nell'ultima delle piazze

³¹ «FONDERIA ARTISTICA CAV. G.A. LAGANÀ / Corso Vittorio Emanuele 112 / ANNO NAPOLI 1901».

³² Sulle due opere cfr. M. Guttilla, *Benedetto Civiletti e Mario Rutelli, due "leoni" a confronto*, in *Itinerari d'arte in Sicilia*, a cura di G. Barbera-M.C. D Natale, Napoli 2012, pp. 318-324.

³³ *Esposizione Nazionale 1891...*, 1991, p. 500.

³⁴ S. Grandesso, *Scultura palermitana come scultura nazionale: una collezione per l'Ottocento e il Novecento*, in *Galleria d'Arte Moderna...*, 2007, p. 53; A. Imbellone, scheda I.7, in *Galleria d'Arte Moderna...*, 2007, p. 80.

³⁵ *Mario Rutelli...*, 1998, p. 29; C. Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*, Palermo 2017, p. 20.

previste in quel momento. Essi corredarono il monumento che doveva celebrare nel 1910 la Libertà della Sicilia per il cinquantesimo dell'Italia unita, su progetto di Ernesto Basile, tramite le sculture di Antonio Ugo, i rilievi di Gaetano Geraci e la *Vittoria alata* di Rutelli posta nel 1931 quando il complesso fu trasformato in monumento ai caduti.

Qualche anno dopo, tra il 1935 e il 1936 una statua bronzea del poeta Giovanni Meli fu collocata nella piazza della stazione ferroviaria Lolli di Palermo ad opera di Pasquale Civiletti³⁶.

In definitiva, si può concludere che a partire dal monumento a Vittorio Emanuele II solo la città di espansione otto-novecentesca si aprì più ampiamente alle consuetudini degli apparati bronzei per commemorazioni pubbliche, infatti tutti i principali slarghi previsti nel piano regolatore Giarrusso del 1885 e dai suoi aggiornamenti ne furono correati: piazza Verdi, piazza Florio, il piano del Teatro Politeama, piazza Lolli, il piano delle Croci, fino a culminare nella piazza Vittorio Veneto.

Al contrario, all'interno della città storica lo stesso processo non avvenne in maniera altrettanto sistematica, neppure nell'ottocentesco Giardino Garibaldi a piazza Marina ove era un solo busto bronzeo del patriota risorgimentale Lajos Tüköry, sottratto nel 2015 e mai ricollocato, o a villa Giulia, nella quale si riscontra oggi esclusivamente il ritratto di *Padre Giovanni Messina*, composto nel 1969 da Alfredo Garufi³⁷.

Anche nella villa voluta dal Sindaco Pietro Bonanno di fronte al Palazzo Reale nel 1905, l'unica statua bronzea fu allocata nel 1923 da Rutelli per commemorare Gaetano Buccheri³⁸.

Dunque, al di là delle ragioni di gusto e di moda, derivate certo anche dalla frequenza di tali monumenti nelle principali città europee, dal minor impegno economico e temporale per l'esecuzione, è come se a Palermo le sculture in bronzo fino alla fine degli anni Trenta potessero essere concepite esclusivamente quali elementi legati alla modernità e come parte essenziale e qualificante esclusivamente la città di nuova concezione.

³⁶ La base riporta l'iscrizione «SCVL. PASQVVALE CIVILETTI. XIV.».

³⁷ Si ricorda però un articolo del 2010 nel quale si fa riferimento a furti a villa Giulia e via Lincoln ove «I ladri sono riusciti a sottrarre due busti in bronzo e marmo e una decina di pali dell'illuminazione in ghisa»; "La Repubblica", edizione Palermo, 18 febbraio 2010; ringrazio della segnalazione Giovanni Purpura.

³⁸ *Mario Rutelli...*, 1998, pp. 121, 150.

Indice

Premessa <i>Maria Concetta Di Natale</i>	9
Lo <i>status</i> delle arti decorative in Italia <i>Valerio Terraroli</i>	15
Il crocifisso “lombardo” dell’agro palermitano nel comune di Ficarazzi <i>Antonio Cuccia</i>	19
Pulcherrimis corallis mirabiliter ornata. Su don Francesco Raineri e un ostensorio donato nel 1639 alla Chiesa Madre di Taormina <i>Giovanni Travagliato</i>	25
La pietra incarnata: nuove acquisizioni <i>Maurizio Vitella</i>	33
“Varie suppellettili” nelle collezioni Biscari: le fonti, gli oggetti, la dispersione <i>Barbara Mancuso</i>	41
“Trasparenze e riflessi” dal Museo Biscari <i>Angela Scialfa</i>	49
Argenti sacri siciliani del XVIII secolo a Palacio Real. Nuovi studi tra Palermo e Madrid <i>Lucia Ajello</i>	55
Crisis y decadencia: la orfebrería de Toledo en el siglo XVIII <i>Laura Illescas Diaz</i>	63
Aggiunte e revisioni su alcuni Crocifissi di Leonardo, Giuseppe e Cristoforo Milanti da Trapani a Palermo <i>Salvatore Anselmo</i>	73
L’immaginario e l’effimero: l’ultimo Seicento in Sicilia e l’arte di un solo giorno <i>Francesco Paolo Campione</i>	81

Indice

El bordado rococó en la Catedral de Sevilla: la obra de Félix Carrillo <i>Antonio Joaquín Santos Márquez</i>	89
Piani da tavolo in pietre dure (ca. fine del XVIII secolo). Tra diaspri di Corsica e Sicilia, 'nefrite d'Egitto', l'Antico e l'Oriente <i>Paola Venturelli</i>	95
“Case di bambola” nella Trapani del secondo Settecento: la <i>Nascita della Bambina</i> <i>Daniela Scandariato</i>	103
Dowries and Foreign Influences in Fashion and Taste in Nineteenth-Century Malta <i>Joan Abela</i>	111
La singolarità delle Arti Decorative trapanesi nei diari del Grand Tour <i>Sergio Intorre</i>	121
Gli argenti inediti della Cattedrale di Trapani <i>Lina Novara</i>	127
L'anglomania nella moda Siciliana del primo Ottocento. Una questione politica? un primo approccio al fenomeno <i>Valeria Patti</i>	133
L'argentiere Giacomo D'Angelo: per un catalogo aggiornato delle opere <i>Rosalia Francesca Margiotta</i>	141
Per una storia del collezionismo delle arti decorative in Sicilia nel XIX secolo. Fortunato Mondello e le fonti <i>Ivana Bruno</i>	149
Eclecticism in the decorative arts in Malta: assimilation, variety and cosmopolitanism in the works of Nicola Zammit (1815-1899) <i>Mark Sagona</i>	157

Indice

Per una riflessione sulla presenza di sculture e arti decorative in bronzo e ghisa negli spazi urbani tra XIX e primi decenni del XX secolo a Palermo <i>Pierfrancesco Palazzotto</i>	165
Due generazioni di fonderia romana a confronto: l'impresa di Francesco jr e Arturo Bruni nel passaggio dal diciannovesimo al ventesimo secolo <i>Paolo Coen</i>	175
Le fonderie artistiche romane tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento e il caso della Fonderia Polzoni <i>Valerio Caporilli</i>	183
Gioielli sentimentali nella società siciliana del Secondo Ottocento <i>Roberta Cruciatà</i>	189
Pietro Selvatico, l'intaglio e la questione dell'ornato <i>Alexander Auf der Heyde</i>	197
Artisti. Dalla collezione privata alla riproduzione pittorica <i>Maria Roca Cabrera</i>	205
Ettore De Maria Bergler e la collaborazione con Ernesto Basile e Vittorio Ducrot. Un sodalizio felicissimo per le Arti Decorative in Italia <i>Cristina Costanzo</i>	213
Tra dispersione e conservazione: percorsi di studio sul collezionismo di arti applicate a Napoli tra 800 e 900 <i>Nadia Barrella</i>	221

Finito di stampare
nel mese di luglio 2024
presso la tipografia Seristampa
Palermo